

14 ottobre 2010

## La Bce si smarca dalla Fed. Per Francoforte le misure eccezionali saranno gradualmente rimosse

Le misure non convenzionali di politica monetaria adottate dalla Bce in risposta alle acute tensioni nei mercati finanziari, che «sono di natura temporanea, saranno gradualmente rimosse in linea con il miglioramento dei mercati finanziari e dell'attività economica». È quanto si legge nel Bollettino mensile di ottobre della Bce, in uno studio dedicato alla risposta della Bce alle varie fasi della crisi, durante la quale, si sottolinea, le banche centrali «hanno affrontato sfide senza precedenti». La Bce, dal canto suo, «ha dimostrato la capacità di reagire con prontezza, flessibilità e decisione» all'evoluzione della crisi.

Pur nelle parole sempre equilibrate, che contraddistinguono i comunicati dei banchieri centrali, non può non rilevarsi la differenza di approccio rispetto alla Federal reserve americana che, al contrario, ha ribadito due giorni fa di essere pronta ad altre misure eccezionali per fronteggiare la crisi.

L'Eurotower ha inoltre affrontato il tema della ripresa in generale. «I paesi che negli anni passati hanno subito perdite di competitività devono procedere a riforme strutturali - aggiunge la Bce - , così come quelli che soffrono di disavanzi di bilancio o commerciali elevati». Uno dei versanti su cui è maggiormente necessario intervenire è quello del mercato del lavoro. «Eliminare le rigidità del mercato del lavoro e potenziare la crescita della produttività favorirebbero ulteriormente il processo di aggiustamento di tali economie». Inoltre, «stimolare la concorrenza nei mercati dei beni e soprattutto dei servizi agevolerebbe la ristrutturazione nel settore industriale - aggiunge la Bce - e incoraggerebbe l'innovazione e l'adozione di nuove tecnologie. Profonde riforme risultano particolarmente necessarie nei paesi che in passato hanno subito una perdita di competitività o che al momento soffrono di disavanzi nei conti pubblici e disavanzi esterni elevati».

Quanto all'Italia, **il bollettino mensile della Bce sottolinea come il sistema industriale italiano sia in ritardo nel recupero della propria capacità produttiva** rispetto alla media dell'eurozona.

«Il tasso di utilizzo della capacità nel settore manifatturiero dell'area era pari al 77% nel luglio 2010, un livello superiore dell'8% al minimo toccato un anno prima (avendo recuperato circa metà della flessione fra massimo e minimo)». Malgrado questa marcata ripresa - sottolineano da Francoforte - il grado di utilizzo della capacità resta al di sotto della sua media di lungo periodo dell'81%. Si tratta però di una media - avverte la Bce - in quanto paesi come la Germania o il Belgio presentavano tassi di impiego della capacità superiori o abbastanza vicini alle rispettive medie storiche; Spagna e Italia, al contrario, hanno recuperato finora soltanto un terzo circa della flessione massimo-minimo.

14 ottobre 2010

---

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **economista**